Anno X. Giovedì, 26 Novembre 1857 N. 325

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Uffizio del giornale, via ... degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick Hug*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano C. 15 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 25 NOVEMBRE

NON SI PUO' TRANSIGERE

Se le ultime elezioni hanno modificata la posizione del ministero verso la camera elettiva, non l'ha però in siffatto cangiata, che il paese abbia a subire un nuovo indirizzo politico.

Il ministero può e deve proseguire, a governare secondo i principii che finora prevalsero, può e dee continuare quella politica che non è nè d'oggi nè di ieri, ma che da nove anni è stata adottata ed ha inspirato al Piemonte la confidenza delle proprie forze nell'interno e ne ha accresciuta la dignità e l'importanza all'estero.

La quistione politica domina e sopravanza tutte le altre. Quistioni amministrative, ecclesiastiche, tutte scompaiono od impiccioliscono in confronto della quistione politica, la più vitale per la casa di Savoia e per lo stato. Sonvi fatti che esercitano sulla vita dei popoli e sulla durata delle istituzioni un influsso che non prevedevasi da principio. La spedizione di Crimea, la alleanza con Francia ed Inghilterra, la partecipazione al congresso di Parigi hanno vincolato talmente il Piemonte alle potenze principali d'Europa, che un cambiamento di politica diviene impossibile.

I clericali potrebbero lusingarsi di afferrare quando che sia le redini del governo, ed i liberali lasciar che le afferrassero, affinchè dessero solenne prova della loro incapacità e della loro impotenza e cadessero in poco tempo in maggior discredito, se la quistione politica non fosse di mezzo.

Egli è in ciò che le condizioni nostre sono diverse da quelle del Belgio. Nel Belgio non eravi alcun dissenso intorno all'indirizzo della politica generale e le divergenze fra liberali e clericali riguardavano quistioni interne e principii di pratica applicazione. I clericali poterono quindi salire al potere, per cadere poscia nel modo più miserabile.

Ma la quistione politica deve allontanare in Piemonte i clericali dal governo. Un'alterazione nel sistema delle alleanze, nella politica italiana avvilirebbe il Piemonte all'estero e lo comprometterebbe nell'interno. La politica clericale avendo per principio l'alleanza coll'Austria, ne deriverebbe l'allontanamento dalla Francia, e l'interruzione di quei rapporti d'amicizia stati cementati dalla spedizione d'Oriente. La Francia non si preoccupa dell'esito delle elezioni nostre, se non perchè scorge nei conati dei clericali il pensiero da lungo tempo accarezzato di separare il Piemonte dalla Francia per accostarlo all'Austria.

Un ministero clericale si troverebbe perciò sin da principio in dissenso con Francia ed in sospetto delle popolazioni, contrarie più che mai a qualsiasi politico ravvicinamento al governo di Vienna.

Ma i clericali sono furbi, e per aprirsi una via al potere, cominciano collo spargere la voce che il ministero sia per approssimarsi alla destra e che per dare alla destra un'arma di conciliazione stia per modificarsi. Già si accennano i nomi dei ministri che lasciano il portafoglio, e di quelli che lo raccolgono, quasichè il ministero Cavour non potesse più far fondamento sull'appoggio di una maggioranza compatta, o la minoranza fosse tanto forte da costringerlo ad una capitolazione.

Nelle private conversazioni si possono sostenere di queste tesi, ma ben pochi oserebbero in pubblico; poichè qualsiasi transazione del ministero coi clericali sarebbe per lui un'abdicazione. La transazione dovrebbe farsi così nelle materie ecclesiastiche, come nella quistione politica, i due perni dell'opposizione retrograda. Ma questi sono appunto i sostegni del ministero. Fate che il ministero ceda in qualche parte alle pretensioni di Roma, o che si mostri inclinato a rappacificarsi coll'Austria, ed esso perde tosto l'appoggio delle popolazioni e risveglia diffidenza ed antipatie nella pubblica opinione. Quando il ministero non potesse reggere, fuorchè modificando la sua politica italiana e la sua condotta verso Roma, esso non avrebbe altro scampo fuorchè ritirarsi, perchè si ritirerebbe con onore e colla possibilità di riprendere fra breve la direzione suprema della pubblica cosa, mentre, alterando i suoi principii, soggiacerebbe ad una debolezza, dalla quale non lo salverebbero i clericali.

La perspicacia degli uomini che sono al timone dello stato ci assicura dal pericolo di sorpresa della destra e la loro onestà ci libera dal timore di transazioni.

Egli è perciò che i clericali non potendo trarlo dalla loro parte, nè abbatterlo di un colpo, cercano di demolirlo a poco a poco, spargendo voci di modificazioni ministeriali, le quali, quando pur non importassero alcuna variazione politica, minaccerebbero lo accordo e l'armonia, che sono tanta parte della forza del ministero.

Finora il ministero è stato concorde in tutti i suoi atti, ed ha allontanato tutto ciò che poteva destar dissensioni nel suo seno.

Questa concordia spiace assai ai clericali, ma dovrebbe dai liberali esser riguardata come arra di politica costante e ferma.

La durata del ministero dipende dalla sua compattezza. Le menome scissure, i più lievi dissensi, aprirebbero una breccia per la quale entrerebbero i clericali, non i liberali. Bisogna bene che se lo persuadano i liberali: la loro cooperazione energica ed avveduta è necessaria per disperdere e sventare i tentativi di divisioni, che ora pigliano sembianza d'antipatia verso questo o quell'uomo politico, ma direttamente mirano a scalzare il ministero, a produrre coll'intrigo, ciò che non hanno i nostri avversari potuto ottenere colle elezioni.

La quistione politica preserva il paese dal potere de'clericali: però nè quistione politica, nè lealtà di principe, nè proteste di popoli possono salvarnelo, se i liberali non si elevano ai principii, e non sono schiettamente decisi ad impedire discordie ed a combattere funesti conati per destare sospetti e rancori, che dividendo il ministero, ne infiacchirebbero l'azione e lo renderebbero inetto a provvedere ale emergenze della presente situazone politica.

LE DIFESE DELL'*Armonia*. — L'*Armonia* è mal capitata a difendere i magistrati che militano sotto il vessillo del conte Solaro della Margarita.

Bel modo di difenderlo è far dire agli avversari ciò che non è mai venuto loro pel capo

Qe' magistrati hanno o no rinnegate le tradizioni della magistratura sarda? Li lodi pure l'*Armonia*, chè ne ha ben ragione; ma almeno non ne vanti l'indipendenza, perchè può dirsi indipendente chi sacrifica i principii supremi del proprio ufficio al sodalizio del conte Solaro, chi pospone i diritti dello stato alle pretensioni della curia?

L'*Armonia* ha pure scoperto che noi vogliamo la censura preventiva dei vescovi. Anche questa è peregrina invenzione. I liberali hanno sempre sostenuto che le leggi sono uguali per tutti, ed hanno applicata la massima anche contro avversari che si valgono della libertà per ofenderla. Perciò non può alcun liberale pensare di spogliare i vescovi di diritti che hanno tutti i cittadini. Ma i vescovi sono soltanto delegati o rappresentanti del papa? Non hanno obbligo di sottomissione al governo ed alle leggi? Non sono dipendenti dallo stato? Per l'esercizio della loro autorità è indispensabile il consenso dello stato, e questo consenso non fu mai accordato che secondo le leggi stabilite e nell'interesse dello stato, non di una setta e di una fazione politica.

L'*Armonia* dimentica facilmente questa condizione de' vescovi. Essa grida: indipendenza della chiesa; ma non è la chiesa che vuol indipendente, è bensì lo stato che vuole schiavo, la coscienza dei cittadini tiranneggiata, il dispotismo teocratico trionfante.

Sventura che il Piemonte non voglia saperne di queste delizie clericali!

PROCESSO POLITICO

pei fatti del 29 giugno in Genova

Ci affrettiamo a pubblicare l'atto di accusa nel processo politico pei fatti del 29 giugno, stato intimato soltanto ieri.

Esso è un documento importantissimo, indispensabile per l'intelligenza dei dibattimenti, i quali si apriranno sullo scorcio di dicembre prossimo o nei primi giorni del successivo gennaio.

SENTENZA

DELLA SEZIONE D'ACCUSA

La corte d'appello in Genova sedente, sezione d'accusa.

Udito in camera di consiglio il rapporto del signor Luca Galliani, sostituito avv. fiscale generale, e datasi in presenza di questo dal segretario lettura di tutte le carte del processo instruttosi

Contro

1. Savi Bartolomeo Francesco fu Francesco, di anni 36, nato ed abitante in Genova, maestro di scuola di metodo, detenuto dal 3 luglio prossimo passato.
2. Prina Giovanni fu Giovanni, d'anni 36, nato a Novi, dimorante a Genova, ombrellaio e caffettiere, detenuto dall'8 agosto prossimo passato.
3. Capurro Paolo fu Michele, d'anni 22, nato a Recco, abitante a Genova, calzolaio, detenuto dal 17 luglio prossimo passato.
4. Marchese Agostino fu Luigi, d'anni 23, nato ed abitante in Genova, calzolaio, detto il Pippo, detenuto dal 16 luglio prossimo passato.
5. Demartini Francesco fu Bartolomeo d'anni 39, nato ed abitante in Genova, cioccolattiere, detenuto dal 1° agosto prossimo passato.
6. Stallaggi Luigi sedicente Canepa di Nicolò, d'anni 20, nato ed abitante in Genova, garzone ottonaio, detenuto dal 6 luglio prossimo passato.
7. Canale Giuseppe fu Francesco, d'anni 22, nato a Sarzana, abitante a Genova, sarto detenuto dal 1° luglio prossimo passato.
8. Razeto Enrico fu Fortunato, d'anni 17, nato ed abitante a Genova, lavorante orafice, detenuto dal 30 giugno prossimo passato.
9. Garbarino Giovanni di Domenico, d'anni 20, nato ed abitante in Genova, lavorante staderaio, detenuto dal 30 giugno prossimo passato.
10. Cavezzale Carlo fu Massimo, d'anni 22, nato a Valenza, abitante in Genova, sarto, detenuto dall'8 luglio prossimo passato.
11. Goggi Alessandro di Giuseppe, d'anni 23, nato a Mortara, abitante a Genova, sarto, detto l'Inferno, detenuto dal 2 luglio prossimo passato.
12. Ratti Angelo di Paolo, d'anni 19, nato a Santerenzo (Spezia), dimorante in Genova, sarto, detenuto dal 2 luglio prossimo passato.
13. Bisso Antonio fu Lorenzo, d'anni 28, nato a Quinto, dimorante in Genova, falegname, detenuto dal 1° agosto prossimo passato.
14. Villa Antonio fu Francesco, d'anni 23, nato ed abitante in Genova, facchino, detto il Medaglia, detenuto dal 17 luglio prossimo passato.
15. Dassori Luigi fu Stefano, d'anni 24, nato ed abitante in Genova, panattiere, detenuto dal 30 giugno prossimo passato.
16. Ansaldo Gaetano di Giovanni, d'anni 20, nato ed abitante in Genova, lavorante calderaio, detenuto dal 30 giugno prossimo passato.
17. Maria Angelo fu Antonio, d'anni 20, nato ed abitante in Genova, fabbro ferraio, detenuto dal 30 giugno prossimo passato.
18. Lagorara Stefano fu Antonio, d'anni 17, nato a S. Pier d'Arena, abitante a Genova, studente, detenuto dal 30 giugno prossimo passato.
19. Fossa Raffaele di Domenico, d'anni 24, nato ed abitante in Genova, scultore in ornato, detenuto dal 30 giugno prossimo passato.
20. Bolgiano Michele di Carlo, nato ed abitante in Genova, d'anni 29, marmoraio, detenuto dal 30 giugno prossimo passato.
21. Oliva Bernardo fu Luigi, d'anni 27, nato ed abitante in Genova, pittore e già uffiziale, detenuto dall'8 luglio prossimo passato.
22. Bocconi Giuseppe di Giuseppe, d'anni 20, nato ed abitante in Genova, calzolaio, detenuto dal 30 giugno prossimo passato.
23. Casabona Carlo di Giambattista, d'anni 23, nato ed abitante in Genova, calzolaio, detenuto dal 30 giugno prossimo passato.
24. Develasco Giuseppe fu Giulio, d'anni 35, nato ed abitante a Genova, scritturale, detenuto dal 21 agosto prossimo passato.
25. Moro Francesco fu Angelo, d'anni 38, nato ed abitante a Genova, facchino, detto Baxaicò, detenuto dal 2 luglio prossimo passato.
26. Banchero Carlo fu Giovanni, d'anni 19, nato ed abitante a Genova, detto Moschetta, oste, detenuto dal 30 giugno prossimo passato.
27. Capurro Giambattista fu Giambattista, d'anni 16, nato ed abitante a Genova, falegname, detenuto dal 2 luglio prossimo passato.
28. Canepa Francesco fu Gius., d'anni 24, nato in Alessandria, dimorante in Genova, già guardiano di carceri, detenuto dal 1° luglio prossimo passato.
29. Deoberti Ferdinando di Giacomo, d'anni 19, nato e dimorante in Genova, detto Nanta, giornaliere, detenuto dal 1° luglio prossimo passato.
30. Noli Paolo, fu Carlo, d'anni 19, di Genova, quivi dimorante, detto il figlio della bella Manena, fabbricante d'armoniche, detenuto dal 1° luglio prossimo passato.
31. Ricchiardi Teobaldo fu Vittorio, d'anni 25, nato a Torino, abitante in Genova, commesso di negozio, detenuto dal 4 luglio prossimo passato.
32. Sanguineti Giuseppe di Lorenzo, d'anni 21, nato ed abitante a Genova, detto Pippo, parrucchiere, detenuto dal 1° luglio prossimo passato.
33. Meriton White miss Jessie di Tommaso, d'anni 25, nata a Fourthon (Inghilterra), sedicente letterata, detenuta dal 5 luglio prossimo passato.
34. Cavallieri Giovanni fu Lorenzo, d'anni 52, nato a Comacchio (Romagna), medico in

Sestri ponente, detenuto dall'8 agosto prossimo passato.
35. Ballanti Gaspare fu Marco, d'anni 30, nato a Corinaldo (Ancona), abitante in Genova, pittore, detenuto dal 30 giugno prossimo passato.
36. Politti Francesco fu Pasquale, d'anni 27, nato a Iesi (Ancona), abitante in Genova, tipografo, detenuto dal 30 giugno prossimo passato.
37. Stefanini Leopoldo di Ciriaco, d'anni 26, nato a Iesi (Ancona), abitante in Genova, vetturino, detenuto dal 30 giugno prossimo passato.
38. Martini Nicolò di Stefano, d'anni 22, nato a Ravenna, abitante in Genova, lavorante nell'opificio Orlandi, detenuto dal 30 giugno prossimo passato.
39. Taschini Enrico fu Giuseppe, d'anni 25, nato a Novellara, dimorante in Genova, sarto, detenuto dal 30 giugno prossimo passato.
40. Giussani Gioachino di Carlo, d'anni 35, nato ad Incerano, dimorante in Torino, astucciaio, detenuto dal 2 luglio prossimo passato,
41. Lucchi Ettore di Francesco, d'anni 22, nato a Cesena, dimorante in Genova, studente in medicina, detenuto dal 30 giugno prossimo passato.
42. Donati Giuseppe fu Gerolamo, d'anni 40, nato a Bologna, dimorante a Genova, facchino, detenuto dal 30 giugno prossimo passato.
43. Dellasanta Vincenzo, d'anni 28, nato a Padova, abitante a Torino, scritturale, detenuto dal 30 giugno prossimo passato.
44. Gobbi Augusto di Gaetano, d'anni ventiquattro, nato a Parma, abitante a Genova, asfaltatore, detenuto dal 30 giugno prossimo passato.
45. Ghezzi Luigi fu Agostino, d'anni ventotto, nato a Parma, abitante a Genova, pasticciere, detenuto dal 30 giugno prossimo passato.
46. Spetti Giuseppe di Pietro, d'anni trentatrè nato a Parma, abitante a Genova, calzolaio, detenuto dal 30 giugno prossimo passato.
47. Parenti Giovanni di Gaetano, d'anni trentuno, nato a Brescia, abitante a Torino, cocchiere, detenuto dal 30 giugno prossimo passato.
48. Ticcò Valentino fu Giovanni, d'anni trentasei, nato a Forlì, abitante a Torino, sarto, detenuto dal 30 giugno prossimo passato.
49. Rossi Enrico di Giovanni, nato a Gambolò, dimorante in Torino, d'anni ventinove, sarto, detenuto dal 2 luglio prossimo passato.

E dei latitanti:

50. Mazzini Giuseppe fu Giacomo, avvocato, di anni cinquantadue, nato a Genova, dimorante a Londra.
51. Mosto Antonio fu Paolo, d'anni trentadue, nato ed abitante in Genova, negoziante.
52. Stallo Luigi fu Agostino, d'anni trentaquattro, nato ed abitante in Genova, negoziante.
53. Castello Agostino di Pietro, d'anni trenta, nato ed abitante in Genova, cocchiere.
54. Castello Domenico di Pietro, d'anni ventisette, nato ed abitante in Genova, cocchiere.
55. Castello Stefano di Pietro, d'anni 25, nato ed abitante in Genova, cocchiere.
56. Profumo Giacomo di Benedetto, d'anni ventidue, nato a Voltri, dimorante in Genova, studente di matematica.
57. Bruno Giacomo fu Antonio, d'anni trentaquattro, nato e dimorante in Genova, intagliatore.
58. Armellini Giambattista di Bartolomeo, di anni trentotto, nato ed abitante a S. Francesco d'Albaro, detto Fiorino, falegname.
59. Martini Carlo fu Giuseppe, d'anni ventisei, nato ed abitante in Genova, mediatore in salumi.
60. Daneri Francesco di Giuseppe, abitante in Genova, d'anni ventinove, sostituto causidico.
61. Battifora Tommaso, d'anni 29, pizzicagnolo in Genova.
62. Pedemonte Giambattista fu David, d'anni quarant'otto, nato ed abitante in Genova, calzolaio, detto Davidin.
63. Tassara Michele di Paolo, d'anni trentaquattro, nato a Rapallo, dimorante in Genova, sellaio.
64. Mangini Angelo di Ambrogio, d'anni ventisette, di Genova, confettiere.
65. Roggero Luigi fu Antonio, d'anni trentotto, nato ed abitante in Genova, cappellaio.
66. Casareto Giambattista, vulgo Antonio, di Giambattista, d'anni trentuno, nato ed abitante in Genova, facchino.
67. Lastrico Michele Andrea di Giambattista, d'anni trentadue, nato ed abitante in Genova, marinaio.
68. Pittaluga Antonio fu Luigi, nato ed abitante in Genova, ottonaio.
69. Pittaluga Ignazio fu Luigi, d'anni trentuno, nato ed abitante in Genova, ottonaio.
70. Figari Gerolamo fu Francesco, d'anni trenta, nato ed abitante in Genova, detto Giomin, falegname.
71. Rebisso Tommaso di Francesco, d'anni 19, nato ed abitante in Genova, scultore.

Prevenuti

Dei reati previsti dagli art. 185 e seguenti del codice penale.

« Per aver con direzioni, eccitamenti ed « atti di esecuzione, preso parte a quella co- « spirazione che si tentò porre in atto nella « sera del 29 giugno ultimo in questa città, « avendo a tale oggetto tenuto segreti concerti « e convegni, preparato armi e munizioni da « guerra e formato bande armate, altra delle « quali avrebbe invaso il forte del Diamante « uccidendo barbaramente il sergente capo « posto, del quale attentato era scopo can- « biare e distruggerr il governo legittimo delo « stato e costituirne altro.»

Ritiratisi quindi i suddetti sostituto avvocao fiscale generale e segretario dopo essersi dal primo deposto nella tavola le sue requisitoie da lui sottoscritte in data dell'11 corrente, cole quali ha conchiuso: — Sia, dalla sezione d'accusa della corte d'appello, dichiarato non farsi luogo ad ulteriore procedimento relativamente alla miss Meriton White, mandando rilasciarsi la stessa dalle carceri quando non sia detenuta per altri motivi. — E a che siano rinviati tutti gli altri 70 individui sumenzionati innanzi la stessa corte, classe criminale, come accusati dei reati sovra tenorizzati

Ed apertasi e proseguita senza interruzione la deliberazione sino al suo termine senza che abbiano i giudici comunicato con alcuno:

Attesochè gli atti del processo non presentano sufficienti indizii di reità in ordine alla imputazione di cui è caso a carico di Giovanni Cavallieri, di Carlo Cavezzale, di Alessandro Goggi, di Angelo Ratti, di Paolo Noli e di miss Jessie Meriton White;

Che nè meno circa l'imputazione medesima vi sarebbero sufficenti indizii di reità a carico di Luigi Dassori e di Raffaele Fossa, responsabili questi ultimi due soltanto di porto d'arma proibita:

Dichiara non farsi luogo a procedere pel crimine di cui si tratta contro i suddetti otto individui; manda rilasciarsi i detti Cavallieri, Cavezzale, Goggi, Ratti, Noli e miss Meriton White dal carcere, ove non sieno ditenuti per altri motivi. — E rinvia detti Dassori e Fossa al tribunale provinciale di questa città competente a giudicarne;

Attesochè invece dalla procedura scritta risultano prove ed indizi sufficienti a carico di Bartolomeo Francesco Savi, Giovanni Prina, Paolo Capurro, Agostino Marchese, Francesco Demartini, Luigi Stallaggi, sedicente Canepa, Giuseppe Canale, Enrico Razeto, Giovanni Garbarino, Antonio Bisso, Antonio Villa, Gaetano Ansaldo, Angelo Maria, Stefano Lagorara, Michele Bolgiano, Bernardo Oliva, Giuseppe Bocconi, Carlo Casabona, Giuseppe Develasco, Francesco Moro, Carlo Banchero, Giambattista Capurro, Francesco Canepa, Ferdinando Deoberti, Teobaldo Ricchiardi, Giuseppe Sanguineti, Gaspare Ballanti, Francesco Polliti, Leopoldo Stefanini, Nicolò Martini, Enrico Taschini, Gioachino Giussani, Ettore Lucchi, Vincenzo Dellasanta, Giuseppe Donati, Augusto Gobbi, Luigi Ghezzi, Giuseppe Spetti, Giovanni Parenti, Valentino Ticcò, Enrico Rossi, Giuseppe Mazzini, Antonio Mosto, Luigi Stallo, Agostino Castello, Domenico Castello, Stefano Castello, Giacomo Profumo, Giacomo Bruno, Giambattista Armellini, Carlo Martini, Francesco Daneri, Tommaso Battifora, Giambattista Pedemonte, Michele Tassara, Angelo Mangini, Luigi Roggero, Giambattista vulgo Antonio Casareto, Michele Andrea Lastrico, Antonio Pittaluga, Ignazio Pittaluga, Gerolamo Figari e Tomaso Rebisso;

Che trattandosi di fatti punibili con pena criminale a termini dell'articolo 185 del codice penale, epperciò qualificati crimine, ne appartiene la cognizione a questa corte.

Dichiara esservi luogo ad accusa contro i sunnominati Savi, Prina, Capurro Paolo, Marchese, Demartini, Stallaggi sedicente Canepa Luigi, Canale, Razeto, Garbarino, Bisso, Villa, Ansaldo, Maria, Lagorara, Bolgiano, Oliva, Bocconi, Casabona, Develasco, Moro, Banchero, Capurro Giambattista, Canepa Francesco, Deoberti; Ricchiardi, Sanguineti, Ballanti, Polliti, Martini Nicolò, Taschini, Giussani, Lucchi, Dellasanta, Donati, Gobbi, Ghezzi, Spetti, Parenti, Ticcò, Rossi, Mazzini, Mosto, Stallo, Castello Domenico, Castello Agostino, Castello Stefano, Profumo, Bruno, Stefanini, Armellini, Martini Carlo, Daneri, Battifora, Pedemonte, Tassara, Mangini, Roggero, Casareto, Lastrico, Pittaluga Antonio, Pittaluga Ignazio, Figari e Rebisso; come imputati dei reati loro come sopra ascritti, e li invia perciò nanti questa corte d'appello, classe criminale, per esservi giudicati in conformità della legge, dietro atto d'accusa che verrà formato dal sig. avv. fiscale generale.

Così pronunciata dalla sezione d'accusa della prefata corte in persona dei signori consig. cav. Giuseppe Degola, ufficiale dell'ordine mauriziano, Pietro Massone, cav. Pasquale Tola ufficiale dell'ordine predetto, cav. Vincenzo Adami ed Antonio Ansaldo, i quali sottoscrivono la presente insieme col segretario.

Genova, 13 novembre 1857.

DEGOLA — MASSONE — TOLA — ADAMI — ANSALDO.
F. CAMPANTICO *S. Segr.*

ORDINANZA DI CATTURA.

La sezione d'accusa in persona dei signori consiglieri cavaliere Giuseppe Degola uffiziale dell'ordine mauriziano, Pietro Mussone, cav. Pasquale Tola uffiziale dell'ordine predetto, cavaliere Vincenzo Adami ed Antonio Ansaldo;

Veduti gli atti del processo anzidetto, cioè pei moti politici avvenuti in Genova il 29 giugno prossimo passato;

Veduta la sentenza d'accusa in data d'oggi, ordina la cattura di

1. Mazzini Giuseppe fu Giacomo, d'anni 52, avvocato, nato a Genova, dimorante a Londra.
2. Mosto Antonio fu Paolo, d'anni 32, nato ed abitante in Genova, negoziante.
3. Stallo Luigi fu Agostino, d'anni 30, nato ed abitante in Genova, negoziante.
4. Castello Agostino di Pietro, d'anni 30, nato ed abitante in Genova, cocchiere.
5. Castello Domenico di Pietro, d'anni 27, nato ed abitante in Genova, cocchiere.
6. Castello Stefano di Pietro, d'anni 25, nato ed abitante in Genova, cocchiere.
7. Profumo Giacomo di Benedetto, d'anni 22, nato a Voltri, dimorante a Genova, studente di matematica.
8. Bruno Giacomo fu Antonio, d'anni 34, nato e dimorante in Genova, intagliatore.
9. Armellini Giambattista di Bartolommeo, di anni 38, nato ed abitante a S. Francesco d'Albaro, detto Fiorino, falegname.
10. Martini Carlo fu Giuseppe, d'anni 26, nato ed abitante in Genova, mediatore in salumi.
11. Daneri Francesco di Giuseppe, abitante in Genova, d'anni 29, sostituito causidico.
12. Battifora Tommaso, d'anni 29, pizzicagnolo in Genova.
13. Pedemonte Giambattista fu David, d'anni 48, nato ed abitante in Genova, calzolaio, detto Davidin.
14. Tassara Michele di Paolo, d'anni 34, nato a Rapallo, dimorante a Genova, sellaio.
15. Mangini Angelo di Ambrogio, d'anni 27, di Genova, confettiere.
16. Roggero Luigi fu Antonio, d'anni 38, nato ed abitante in Genova, cappellaio.
17. Casareto Giambattista, vulgo Antonio, di Giambattista, d'anni 31, nato ed abitante in Genova, facchino.
18. Lastrico Michele Andrea di Giambattista, d'anni 32, nato ed abitante in Genova, marinaio.
19. Pittaluga Antonio fu Luigi, nato ed abitante in Genova, ottonaio.
20. Pittaluga Ignazio fu Luigi, d'anni 31, nato ed abitante in Genova, ottonaio.
21. Figari Gerolamo, fu Francesco, d'anni 30, nato ed abitante a Genova, detto Giomin, falegname.
22. Rebisso Tommaso di Francesco, d'anni 19, nato ed abitante in Genova, scultore:

Siccome accusati del reato previsto dall'art. 185 del codice penale, per avere con direzioni, eccitamenti ed atti di esecuzione, preso parte a quella cospirazione che si tentò porre in atto nella sera del 29 giugno ultimo in questa città, avendo a tale oggetto tenuto segreti concerti e convegni, preparato armi e munizioni da guerra, e formato bande armate, altra delle quali avrebbe invaso il forte del Diamante, uccidendo barbaramente il sergente capo posto, del quale attentato era scopo cambiare e distruggere il governo legittimo dello stato e costituirne un altro.

Ne ordina la traduzione nelle carceri giudiziarie di questa città.

Richiedendo l'arma dei carabinieri reali e qualunque altro agente della forza pubblica di porre in esecuzione la presente, che dichiarasi eseguibile anche di notte tempo ed in abitazione particolare, a mente dell'art. 186 del codice di proc. crim.

Genova, addì 13 di novembre 1857.

DEGOLA — MASSONE — TOLA — ADAMI — ANSALDO.
CAMPANTICO *Sost. Segr.*

Per copia conforme spedita all'ufficio fiscale generale.

Genova, addì 13 novembre 1857.

Il segretario — CORRADI.

ATTO D'ACCUSA

Il partito rivoluzionario, che dopo il 1848 fece ostinati e deplorabili sforzi per rovesciare tutti i troni e scomporre ogni ordinamento e regime sociale, persiste ne' suoi divisamenti, non crede alle costituzioni dei re, dice la monarchia impotente, necessaria la repubblica a costituire un'Italia indipendente, libera ed una.

Per impulso di questi principii, manifestati da lungo tempo pressochè in ogni foglio del giornale *Italia del popolo*, ripetuti nelle riunioni delle società del Tiro Nazionale e degli Operai, venne ordinata quella cospirazione, che, per la vigilanza dell'autorità, la sera del 29 giugno 1857 nei primi moti venne repressa.

Uno straordinario movimento si osservò diffatti in quel giorno: la sera assembramenti nel sestiere di Prè, nella salita alla Zecca e nella contrada di Vallechiara: alle ore 10 e mezzo di notte fu rotto il filo elettrico tra Genova e Torino.

Nella notte furono sorprese più persone in contegno sospetto, armate di stili e cartuccie. Verso le ore due dopo la mezzanotte furono sequestrate armi e munizioni da guerra in tre magazzini posti in detta strada Vallechiara, nei quali furono pure osservate le traccie di una recente adunanza.

Nella stessa notte si tentò invadere il forte dello Sperone, fu invaso quello del Diamante ed uccisovi il sergente che ne comandava la guardia.

Nei giorni immediatamente successivi vennero fatti altri sequestri d'armi e munizioni da guerra in diversi luoghi di Genova e nelle adiacenze; furono eseguite più perquisizioni domiciliari; vennero arrestate varie persone che indicate si erano d'aver preso parte allo attentato, il quale evidentemente mostrossi diretto a sovvertire e mutare la forma dell'attuale governo.

Dalle giudiziali informazioni pienamente apparisce in qual modo e con quali mezzi si riuscisse a conchiudere la cospirazione, come si volesse mandare ad effetto, come e quali fatti seguissero e qual fosse la parte degli accusati.

Giuseppe Mazzini, nome che figura in tutte le cospirazioni che da più anni si sono ordite in Italia, viene indicato pubblicamente quale capo del partito d'insurrezione, avente sua sede principale a Londra: gli affigliati sono distinti col nome di *mazziniani*.

Ch'egli eccitasse, dirigesse la cospirazione, o meglio l'attentato di cui trattasi, risulta da varie sue lettere, dagli articoli per esso pubblicati con quattro supplementi nel detto giornale *Italia del popolo* in luglio, agosto e settembre 1857, intitolati *La situazione*.

Constò d'altronde che egli era in Genova sei mesi circa prima dei fatti sovranarrati, e nel giorno stesso in cui succedevano, e in qualche altro intervallo del giugno e del luglio ora scorsi.

E che dal Mazzini fosse dato il comando di agire, lo disse l'accusato Giambattista, vulgo Antonio, Casareto, il 29 giugno mentre saliva al forte Diamante.

Il tenore poi di due lettere colla data 27 e 28, sequestrate il 1° agosto ultimo al detenuto Antonio Bisso, riconosciute di carattere di Giuseppe Mazzini, vengono a maggiormente dimostrare che il 28 luglio egli era tuttavia in questo reame, e non solamente aveva diretto il fallito attentato, ma proseguiva a congiurare incaricando il suo corrispondente (che dalle iniziali potrebbe essere Filippo De Boni) a coltivare il popolare elemento, creduto il più atto per riuscire vittorioso.

Nè men chiara sarebbe la lettera scritta da lui, colla data, settembre 1856, sequestrata nella casa e fra le carte dell'accusato Antonio Mosto. E ne è questo il tenore:

« Settembre 1856.

« Fratello,

« Scrivo queste linee a dichiarare ad ogni patriota credente nei principii ch'io segno, che il vostro comitato d'azione costituito in Genova è in pieno accordo con me, e che avrò qualunque appoggio prestato dai patrioti alle vostre operazioni come fosse prestato alla mia. Desidero vivamente che possano nel vostro lavoro uniformarsi tutti gli elementi attivi dello stato. Credetemi vostro

« GIUSEPPE MAZZINI »

I termini di questa lettera sono più che sufficienti a far conoscere che un comitato d'azione si era per cura di esso Mosto stabilito in Genova, e che il Mazzini approvava quanto erasi fatto.

A meglio chiarire poi la natura e lo scopo di quel sistema d'azione furono posti in sequestro nella casa del Mosto due fogli di disegni e memorie sull'arte delle fortificazioni e sul tiro d'artiglieria, non che diverse copie litografate della sottoscrizione nazionale per la

compra dei dieci mila fucili da darsi alla prima provincia italiana che insorgesse.

Frequenti nel mese di febbraio e giugno prossimo passato furono le radunanze in casa del Mosto, alle quali, per invito dell'accusato Francesco Bartolomeo Savi, intervennero insieme a costui gli altri accusati Luigi Stallo, Gio. Batt. Casareto, Angelo Mangini.

E con altra lettera sequestrata presso il detenuto Giuseppe Prina, scriveva Giuseppe Mazzini, un anno circa addietro, al medesimo Savi:

« C. S.

« V'hanno chiesto il cambio della *Gazzetta dei Giuristi* di Torino? Potete farlo. Se per caso non ve l'hanno chiesto, o nol fate, siccome m'importa per nostre trattative che Varie l'abbia, fatemi il piacere di mandargli l'*Italia e popolo*, cominciando dal numero 26. Tenetemi conto dell'abbonamento mensile, vi darò il danaro vedendovi.

« A proposito di trattative, l'articolo di Maurizio d'oggi è buono; ma il tono ne è inopportuno; parlo della prima parte. Tratto io coi moderati per avere dell'unione, per far che il loro linguaggio modificato nel senso nostro giovi nell'opinione, per vedere se posso strappare qualche aiuto efficace ad uomini come Pallavicini, ecc., finalmente per metterli nel torto, se ricusano, davanti al paese; ma come si tratta, se il giorno dopo di una mia lettera o articolo, buttiamo loro in faccia a proposito di Milano il nome di traditori? All'*Espero*, a Bianchi Giovini, al *Corriere*, può dirsi ogni cosa; ma i moderati son pur un altro partito, quel degli uomini coi quali diplomatizzo, quel del *Diritto* che è già sul modificare il linguaggio e via così.

« Per me dovreste, come vi aveva già detto, cangiar ora per un po' di tempo di tattica.

« Non rispondete mai a quei giornalacci finchè abbiamo liste.

« Lasciar da parte il governo, trattarlo come se non esistesse per noi.

« Non tornare, per un certo tempo, su Milano, tradimenti, o che so io, o non appiccarli a *tutto* il partito che si dice *moderato*.

« Gli articoli dovrebbero predicare insurrezione all'Italia, i modi di farla, i suoi doveri al piemontese popolo, e via così, e lasciatemi gli articoli che riguardano i partiti. A che giova l contraddirci? Io non ho voglia di discutere con Maurizio che ha qualche anno più di me, e col quale si vive; ma voi, direttore, se approvate, avreste facile il modo, indicandogli soggetti d'articoli.

« Addio.

Vostro — Gius.

« *P. S.*

« Vi mando alcune liste grame, ma tutte insieme possono formare una terza.

« Torino — Mercoledì. »

(Il seguito a domani)

I prigionieri inglesi a Napoli. — Il *Daily News*, dopo avere in un lungo articolo esposto lo stato delle cose, come risulta dalle corrispondenze che noi abbiamo ultimamente riportate, così conchiude:

« I due macchinisti inglesi, che vengono tenuti in carcere a Napoli, furono vittima di una coazione, non delinquenti per volontà loro; eppure questi uomini hanno, colla connivenza del governo inglese, languito già da cinque mesi, senza esser sottoposti a processo, dentro le prigioni di quel coronato carceriere, al quale si permette ancora dalla longanimità del suo popolo e dalla criminosa tolleranza dell'Europa di arrogarsi il diritto di calpestar l'uno e d'insultar l'altra. Sta al popolo inglese il dire quanto ciò debba ancor durare. Noi paghiamo alcuni milioni di sterline all'anno, per mantenere quel magnifico armamento navale, che assegna all'Inghilterra l'impero dei mari. È troppo il domandare al nostro governo che una di queste galleggianti fortezze sia per un momento distaccata dalle crociere di piacere nelle acque dell'Oriente, per mandarle a sparare un colpo di cannone contro il palazzo di Bomba? Non c'è bisogno che di questo. Questo fradicio trono è fondato sopra una base di sabbia. Un solo colpo scagliato da dovvero ne trascinerebbe la rovina. Anzi, non è nemmeno necessario un colpo; basta una minaccia. La stessa dimostrazione, che sosterrebbe la maestà dell'Inghilterra e i diritti dei sudditi britannici, libererebbe anche l'Europa da questo suo più sporco obbrobrio e l'Italia dal suo più vile oppressore. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

(Ritardato)

Parigi, 24, sera.

Vienna, 24. Mediante decreto imperiale le soscrizioni ordinate per venire in soccorso ai danneggiati di Magonza saranno estese a tutto l'impero.

Credito mobiliare 745.
Strade ferrate austriache 655.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 425.
Strade ferrate Lombardo-Venete 570.

Borsa di Parigi del 24 novembre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0 . . .		66 90 67 »
4 1/2 p. 0/0 .	90 75 » »	
Consolid. ingl. .		90 1/8
Fondi piemont.		
1849 5 0/0 . .	87 50 88 »	
1853 3 0/0 . .	53 » » »	

Parigi, 25.

Berlino, 24. Il divano valacco ha deciso di dichiarare la propria incompetenza relativamente alla soluzione delle questioni risguardanti l'organizzazione interna e di reclamare l'autorizzazione d'inviare un proprio rappresentante al congresso di Parigi.

Londra, 24 *sera*. Il numerario era più abbondante. L'incasso della banca continua ad aumentare.

INTERNO

FATTI DIVERSI

ELEZIONI POLITICHE DEFINITIVE

Lanusei, maggiore Efisio Cugia.
Ales, presidente Caboni.

Corrispondenza del *Cittadino*. *Torino, 24 novembre* 1857. Ben mi apponeva quando vi annunziava come probabile la nomina del conte Massa Saluzzo a successore del compianto Siccardi nel secondo seggio della presidenza della suprema corte di cassazione. Ora tale notizia si dà quasi per sicura. Il commendatore Persoglio passerebbe a presidente della corte d'appello di Genova; ed in suo luogo, quale avvocato generale presso la corte di Torino, verrebbe l'avv. generale della Savoia, il commendatore Luigi Girard.

È probabile che a presidente decano della camera dei deputati, come più vecchio fra i nuovi eletti, sia chiamato monsignor Scavini, già vicario generale della diocesi di Novara, oppure il canonico Ponsetti d'Ivrea. A proposito di quest'ultimo può sollevarsi una quistione d'ineleggibilità. Egli è il canonico teologo della cattedrale; e per siffatta qualità tiene obbligo dai canoni di fare due volte per settimana un'istruzione religiosa agli allievi del seminario. Ora quest'ufficio non entra nella qualificazione di *cura d'anime?*

Università degli studi. Oggi a mezzogiorno, nella grande aula dell'università, Terenzio Mamiani inaugurerà con discorso proemiale la nuova cattedra di filosofia della storia.

Istruzione pubblica. Oggi, giovedì, alle ore 10 del mattino sarà fatta nell'oratorio del collegio di S. Francesco da Paola la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole secondarie e speciali dei collegi di S. Francesco da Paola e di Portanuova.

Il cav. Mirone, professore di rettorica, dirà l'orazione inaugurale.

Insinuazione e demanio. I prodotti dell'insinuazione e demanio nello scorso mese di ottobre ascesero a L. 2143939 81
In ottobre 1856 furono di « 2356541 47

Donde la diminuzione nel 1857 di L. 212601 67

L'insinuazione e tabellione diedero un minor prodotto di L. 145289 15, ed i diritti di successione di L. 100271 14.

Il prodotto totale pei primi dieci mesi è stato nel 1857 di L. 23881886 94
E nel 1856 di « 25056525 32

Diminuzione nel 1857 di L. 1174638 38

Sottoscrizioni del papa. Siamo autorizzati, dice il *Dublin Freeman*, ad annunziare che il molto reverendo dott. Cullen ha ricevuto 1000 franchi da S. S. il papa e 600 dal cardinale prefetto di propaganda, per essere applicati a sollievo delle vittime dell'insurrezione indiana.

Pubblicazioni. È venuto in luce il fascicolo V del periodico mensile il *Tecnico*. Contiene al solito cose importanti intorno alla fisica, alla chimica e alla meccanica, principalmente nelle loro applicazioni agli usi sociali. Merita singolare attenzione un breve articolo sul *freno a vapore* inventato dell'ingegnere Guyet che è forse di più facile applicazione di quelli elettrici e d'altra maniera proposti da parecchi ingegneri.

Ricchissima ed utile e la messe qui raccolta dai molti giornali nostrani ed esteri, sì che anche questo fascicolo sarà senza dubbio assai bene accolto.

Notizie Politiche

Una corrispondenza da Napoli, 18 novembre, alla *Gazzetta di Milano*, reca:

« La notizia del giorno che qui dà gran faccenda alle lingue, è la trasformazione del lago d'Averno in porto militare. Assuntore di tale impresa è un inglese stabilito a Napoli, signor Goupy. Il contratto non è ancora sottoscritto, ma la cosa non è meno certa, essendo da ben otto giorni cominciati i lavori. Questa ardita impresa costerà una gran somma allo stato. Non vi so dire per l'appunto la distanza del lago d'Averno dal mare, ma è paruto possibile di scavare un canale che rimonteranno le navi da guerra, situato entro terra. È un lavoro simile a quello che tante volte si trattò di eseguire nello stagno di Berre in vicinanza a Marsiglia. V'erano qui due progetti da scegliere; l'uno d'un ingegnere francese, l'altro di un ufficiale napolitano. Dicono che fin da quando era incerta la preferenza, d'alto luogo si udissero queste parole: « Non è il momento di scontentare la marina napolitana. »

« Altra sentenza che qui dà molto a parlare è quella della gran corte criminale di Chieti, la quale assolse certo signor di Bartolomeis, figlio di un vecchio giudice criminale, e sotto l'accusa di avere nel 1848 ucciso all'agguato e per odio politico il sig. Ercolano segretario del tribunale di Teramo. Era stato il Bartolomeis condannato a morte nel 1852. Uno dei complici era già stato nel 1850 condannato a 25 anni di ferri. Il giudizio, relativo al Bartolomeis, fu casso dalla corte suprema. La sentenza della corte criminale di Chieti fece, per non dir di più, gran meraviglia al governo. »

— Il *Courrier du Bas Rhin*, di Strasburgo, asserisce positivamente, malgrado le ripetute smentite che furono date, che il governo inglese ha risolto di levare una legione straniera per le Indie. Esso aggiunge altresì che uno dei principali uffici di arruolamento sarà stabilito a Strasburgo il 1 dicembre, sotto gli ordini del colonnello Hudson, assistito dal maggior Cafe e da altri. Due degli ufficiali, dice il *Courrier*, sono conosciuti a Strasburgo, per esservi stati al tempo che si levò la legione austro-svizzera.

Pare certo, dice una lettera dell'*Indépendance*, che Carnot e Goudchaux non presteranno il giuramento dinnanzi al presidente del corpo legislativo. Vi saranno quindi nella capitale tre nuove elezioni, compresa quella del defunto generale Cavaignac.

Il principe Napoleone lasciò Parigi per una visita di alcuni giorni al conte Saverio Bianicki a Montresor, vicino a Jones.

— Secondo l'*Emancipation*, il colonnello Charras, che era stato espulso dal Belgio dal precedente ministero, tornò ultimamente in questo paese con alcuni altri rifugiati francesi; ma gli sarebbe stato ordinato di lasciare di nuovo il territorio.

Il partito clericale nel Belgio mette in moto tutte le leve per le prossime elezioni, come fece in Piemonte. Si assicura che esso ha già a sua disposizione un fondo di un mezzo milione. Il già ministro della giustizia Nothomb ha ricevuto 80,000 franchi onde impiegarli ad assicurare la sua elezione a Neufchateau.

— I giornali di Madrid del 19 dicono che si considera come probabile la creazione d'un ministero speciale per le colonie, che ora fanno parte del dicastero degli esteri, e che il maresciallo Serrano sarebbe in questo caso il nuovo ministro. Si vuol mettere su a Madrid un giornale francese, che uscirà due volte la settimana e si chiamerà *La Presse*. Un decreto reale sancisce lo stabilimento di scuole domenicali nella capitale, per istruire e moralizzare la classe delle persone di servizio. Un altro decreto convoca le deputazioni provinciali pel 1 dicembre. Benchè il complotto di Barcellona si dicesse di nessuna importanza, pare però ora che nella città di Gans, dove esso aveva ramificazioni, i cospiratori si proponessero di assassinare la guardia civile alle grida di *Viva D. Carlo*! e che i depositi d'armi furono sequestrati nel quartiere più povero di Barcellona. Si dice che un Abonserras, prima carlista, poi repubblicano, fu arrestato per essersi immischiato in quel complotto. Secondo una lettera da Barcellona, questa piazza comincia a sentire i cattivi effetti della prevalente crise finanziaria ed alcune delle sue principali case commerciali sostennero gravi perdite.

— La *Gazzetta della Borsa*, di Berlino, dice che le autorità di Amburgo stanno deliberando sull'adozione di misure simili a quelle della Prussia, della Sassonia e della Baviera, per l'esclusione della carta-moneta estera.

Le corrispondenze di Berlino si lagnano che in quella città non si possa aver alcuna notizia autentica sulla salute del re. Le voci che corrono in proposito, sono poco favorevoli; nel corso della settimana si dovette ricorrere due volte a cacciate di sangue. La circostanza che al principe di Prussia fu pure affidata la direzione degli affari della casa reale, è un segno che il re non migliora in salute. È quindi facile a comprendere che in tali circostanze si parli di una reggenza definitiva; una prolungazione della reggenza interinale darebbe luogo ad interpellanze nella camera

La sessione legislativa del granducato di Baden fu aperta a Carlsruhe dal granduca in persona. Erano presenti le granduchesse Luisa e Stefania ed il margravio William. Il granduca al suo entrar nella sola fu ricevuto da una triplice salva d'applausi. S. A. R. pronunciò quindi un lungo discorso, nel quale si fa anche menzione di negoziati colla S. S., che si spera riusciranno ad un risultato conforme agli interessi dello stato ed a quelli della chiesa. Nella sera vi fu gran ricevimento a corte, al quale furono invitati tutti i membri della dieta.

La sessione dei due ducati del Meklembourg fu aperta il 17 a Sternberg. Il ministro conte di Bulow ed il maresciallo di corte faranno le funzioni di commissari pel ducato di Schwerin e il ministro Berastorff pel ducato di Strelitz.

— Il conte di Scheele Plessen, ministro plenipotenziario della Danimarca in Svezia; arrivò inaspettatamente a Copenhaguen. Oggetto della sua visita dicesi essere i negoziati aperti dalla corte di Svezia per la conclusione del trattato d'alleanza offensiva e difensiva fra gli stati scandinavi. Il re di Danimarca prima di prendere a questo riguardo una decisione volle consultare il suo ex-ministro degli affari esteri, Scheele, che si crede avverso alla progettata alleanza.

— La granduchessa Costantina di Russia è fra breve aspettata ad Hannover, ove essa si fermerà qualche tempo colla regina sua sorella, per andar quindi a Roma, dove i medici le raccomandarono di passar l'inverno, pel ristabilimento della sua salute, che fu ultimamente molto scossa.

Il *Nord* di Brusselle, sulla fede del suo corrispondente di Pietroburgo, dice che il principe Gagarine, procurator generale al Kontars, fu assassinato da Dodech Kiliane, un principe sovrano d'una parte della Mingrelia.

— Una lettera privata da Delhi 27 settembre, dice:

« La mia penna non saprebbe descrivere la ricchezza di Delhi, i scialli di caschemire, tessuti d'oro, vesti coperte di auree trine, cinture di vesti, oriuoli, verghe d'oro, letti di seta e di piume, quali non potrebbe avere nessuna più nobile casa in Inghilterra; voi avreste visti gli sikhs, trascinar fuori da Delhi tutte queste cose, come se fosse nulla. Uno sciall che in Inghilterra sarebbe costato 100 lire sterline, essi lo vendevano per quattro rupie (5 franchi circa) e voi potete esser certi che i nostri non stavano indietro. Si suppone che i carabinieri torneranno in Inghilterra con mille sterline ciascuno, benchè il generale Wilson desse fuori un ordine che le prede dovessero esser messe insieme e quindi divise. Molti dei nostri uomini posseggono qui già più di 100 rupie. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25 sera.

Borsa meglio disposta.

Si parla della prossima diminuzione dello sconto.

Credito mobiliare 753.
Strade ferrate austriache 656.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 422.
Strade ferrate lombardo-venete 578.

Borsa di Parigi del 25 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	67 15	67 15
4 1/2 p. 0/0	90 75	90 50
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	87 75 88 »	
3 p. 0/0 1853	53 » » »	
Consolidati ingl.		90 1/4

G. Rombaldo, *Gerente*.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 24 novembre

		Per ettolitro
Frumento nazion.	L.	21 70.
Meliga	»	13 25.
Segala	»	13 30.
Avena	»	9 20.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 25 *novembre* 1857.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno prec. dopo la borsa		Contr. della mattina	
Rendite	Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— —	— —	— — —
1848 5 0/0	1 luglio	87-90	— — —	88 15	— — —
1851 »	1 giugno	86-80	—	87 —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 luglio	— —	— —	— —	— — —
1849 4 0/0	1 ottobre	— —	— —	— —	— — —
1850 4 0/0	1 agosto	— —	— —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	208 30 9.bre	— —	213 30 9.bre
Id. (liber.)		— —	— —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		235 —	— —	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 luglio (lib.)		— —	— —	— —	— — —
— Obbl. n. em.		— —	— —	— —	— — —
— Obbl.		— —	— —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256 1/2	255
Francoforte sul Meno	214	
Lione	99 90	98 —
Londra	25 37 1/2	25
Milano		
Parigi	99 90	98 —
Torino *sconto*	10 0/0	
Genova *sconto*	10 0/0	

Monete contro argento

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 03	20 06
» di Savoia	28 47	28 56
» di Genova	78 75	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	p. 0/00 3 »	1 50

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.